

LECTIO DIVINA

**“Questi è il mio Figlio, l’amato... Ascoltatelo!” Il Domenica di Quaresima
Matteo 17,1-9**

Letture

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: “Signore, è bello per noi stare qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia”. Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: “Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo”. All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: “Alzatevi e non temete.”. Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: “Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti”.

Meditazione

Questa volta – rivolgendomi a persone consacrate, che vogliono essere “Testimoni della radicalità evangelica” – per la meditazione del brano ci lasceremo guidare da un testo molto autorevole: è l’Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* di Giovanni Paolo II, prossimo santo. Come ben sapete, essa rappresenta il documento più importante del Magistero postconciliare sulla vita consacrata. Così, contemplando l’icona gloriosa della Trasfigurazione, mediteremo sulle tappe caratteristiche di ogni vocazione, ma ora, in modo particolare, della vocazione alla vita consacrata.

Si possono individuare tre momenti precisi:

- la chiamata di Dio
- la risposta dell’uomo
- la missione.

Fin dalle prime parole di *Vita Consecrata*, Giovanni Paolo II dichiarava che la vita consacrata affonda le sue radici non nella terra, ma nel cuore stesso di Dio. Essa «è un dono» della Trinità alla Chiesa e al mondo. Ciascuna delle tre Persone è protagonista di questo dono, e ciascuna di esse svolge una particolare azione di grazia nella vita consacrata. In particolare, il Padre è il protagonista della chiamata-elezione, il Figlio anima la risposta del chiamato, lo Spirito ne guida la missione.

1. «L'icona della Trasfigurazione rivela alle persone consacrate **innanzitutto il Padre**, creatore e datore di ogni bene, che attrae a sé una sua creatura con uno speciale amore e in vista di una speciale missione: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!"... Qui sta il senso della vocazione alla vita consacrata: un'iniziativa tutta del Padre, che richiede da coloro che ha scelti la risposta di una dedizione totale ed esclusiva» (VC 17). Ecco il primo tratto costitutivo della vita consacrata: **la chiamata-elezione**, l'iniziativa assolutamente gratuita di Dio. E questa è, in particolare, l'azione del Padre, colui che crea e «ricrea», che chiama e suscita, lungo tutta la storia della salvezza.

2. La risposta del consacrato si manifesta, ancora una volta, nell'icona della Trasfigurazione. Questa icona – spiega ancora *Vita Consecrata* – «implica un "ascendere al monte" e un "discendere dal monte": i discepoli che hanno goduto dell'intimità del Maestro, avvolti per un momento dallo splendore della vita trinitaria e della comunione dei santi, quasi rapiti nell'orizzonte dell'eterno, sono subito riportati alla realtà quotidiana, dove non vedono che "Gesù solo" nell'umiltà della natura umana, e sono invitati a tornare a valle, per vivere con lui la fatica del disegno di Dio e imboccare con coraggio la via della croce» (VC 14). E' questo il secondo tratto caratteristico della vita consacrata: **la risposta**. Nei Vangeli la risposta – quando è affermativa, come quella dei discepoli – si traduce nella **sequela di Cristo** (ma c'è anche la risposta negativa del giovane ricco, che «se ne va via triste»: Mc 10,22). La *sequela* è un itinerario impegnativo, che comporta un faticoso *esodo*: non a caso nel racconto lucano della Trasfigurazione l'argomento del dialogo di Gesù con Mosè ed Elia è proprio l'*esodo* «che doveva compiersi a Gerusalemme» (Lc 9,31). Bisogna *lasciare* la propria terra, come Abramo; oppure, come gli apostoli, occorre *lasciare* le reti, o meglio *tutto*, per seguire Gesù. L'*esodo per la sequela*, dunque. Ma nella vita consacrata la risposta è ancora più esigente. «Nella vita consacrata», infatti, «non si tratta solo di seguire Cristo con tutto il cuore, amandolo "più del padre e della madre, più del figlio o della figlia", come è chiesto ad ogni discepolo, ma di vivere ed esprimere ciò con l'*adesione "conformativa" a Cristo dell'intera esistenza*» (VC 16). La vita consacrata unisce quindi alla sequela una più intensa intimità con Gesù. La risposta, che Gesù chiede ai consacrati, è «un coinvolgimento totale, che comporta l'abbandono di ogni cosa, per vivere in intimità con Lui e seguirlo dovunque Egli vada» (VC 18).

3. Infine, l'icona della Trasfigurazione evoca la presenza della terza Persona della Trinità, quella che nella storia della salvezza santifica e manda. Il testo dell'Esortazione si riferisce alla «nube luminosa» che avvolse Gesù, Mosè ed Elia, e commenta: «Una significativa interpretazione spirituale della Trasfigurazione vede in questa nube l'immagine dello Spirito Santo. Come l'intera esistenza cristiana, anche la chiamata alla vita consacrata è in intima relazione con l'opera dello Spirito Santo» (VC 19). Ecco il terzo tratto caratteristico della vita consacrata: **la missione**, il cui protagonista è **lo Spirito Santo**. Lo Spirito infatti, proseguiva Giovanni Paolo II, «lungi dal sottrarre alla storia degli uomini le persone che il Padre ha chiamato, le pone al servizio dei fratelli secondo le modalità proprie del loro stato di vita, e le orienta a svolgere particolari compiti, in rapporto alle necessità della Chiesa e del mondo, attraverso i carismi propri dei vari Istituti» (VC 19).

Per la preghiera e per la vita

Per la preghiera, si possono recitare le due splendide preghiere di Giovanni Paolo II alla Trinità (VC 111) e alla Vergine Maria (VC 112).

Proponiamoci infine tre semplici domande per la revisione della nostra vita.

* La vita consacrata è dono trinitario: coltivo la «dimensione contemplativa» della mia vita, per rendere sempre più operante in me questa persuasione?

* La vita consacrata è progressiva conformazione a Cristo, che nasce da un innamoramento per lui e da una conseguente, radicale gerarchia dei valori: che cosa nella mia vita è concorrenziale con l'amore per Cristo? Che cosa devo ancora lasciare per seguirlo più da vicino?

* La vita contemplativa e la vita apostolica devono compenetrarsi in una sintesi profonda, all'insegna dell'*imitazione di Cristo*. La mia azione apostolica è penetrata di contemplazione e di amore? La mia contemplazione approda a gesti coerenti di carità e di servizio?

+ *Enrico dal Covolo*